Anno IV — Venerdì 23 Aprile 1869 — N. 96

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 22 APRILE.

Nulla di nuovo circa la questione belgo-francese. Pare soltanto che si confermi la voce che il signor Frere-Orban e i suoi colleghi abbiano intenzione di ritirarsi, onde lasciar libero il campo ad un ministero che possa più facilmente intendersi col Governo imperiale. Il gabinetto belga attuale è difatti troppo compromesso colla presentazione della sua legge sulle ferrovie per poter piegarsi alle domande del Governo francese. Una volta seguito, coi nuovi ministri, l'accordo, il gabinetto attuale tornerebbe probabilmente al potere perchè facendo un appello agli elettori, questi si pronuncierebbero per i ministri d'adesso. Però, neppure in questa nuova combinazione, si farebbe parola della conclusione d'una lega doganale fra la Francia ed il Belgio, alla quale, del resto, pare che finora a Parigi non si abbia fatta alcuna allusione.

Stando al *Vaterland*, sembra che la guerra sia già scoppiata . . . . non veramente sul Reno o sui campi di Boemia, ma in seno al Gabinetto cisleitano, dove i ministri Giskra ed Herbst si avversano con sommo accanimento. Il primo alla testa di alcuni suoi colleghi vorrebbe combattere ad oltranza tutti i partiti che non accettano come base fondamentale le leggi ora vigenti. Il secondo alla testa degli altri vorrebbe invece conciliarsi questi partiti consentendo anche a transigere sopra alcuni punti di esse leggi. Nessuno di questi due partiti è così forte da soverchiare l'altro, e ambedue sono forti abbastanza per paralizzarsi a vicenda ed impedire ogni azione del Governo.

Oggi ci giungono notizie importanti dalla Rumenia. A Bukarest in seguito a certi complotti che che quella polizia ha scoperti, si operarono degli arresti fra i quali quelli dei deputati della cessata camera Candiano e Giuvara; e vi si parlava fortemente d'un colpo di Stato, col quale probabilmente invece di migliorare la situazione si getterebbe in nome dell'ordine il seme di maggiori e più pericolosi disordini. Non sappiamo poi se stia in relazione colle voci di colpo di Stato la formazione d'un accampamento fortificato di 40,000 uomini, cioè di tutta la forza militare rumena, che pel 28 di questo mese sarà formato a Tekutsch.

I giornali tedeschi ci giungono finalmente colla spiegazione della arrendevolezza di Bismarck alla proposta dei liberali-nazionali chiedente la istituzione di *ministri* responsabili. Bismark avea combattuto vivamente la proposta, adducendo varie ragioni fra le quali quella della *poco propensione degli Stati del Sud all'unità*. Lasker in presenza della minaccia di Bismarck di lasciar il potere, se la proposta dei progressisti veniva accettata, cercò un temperamento e propose che si conferisse al cancelliere federale la facoltà di aggiungersi, sotto la propria responsabilità, dei ministri federali, i quali non saranno colleghi del cancelliere, ma persone che lo aiutino ad attuare la sua politica. Bismark aderì, appigliandosi ad un partito che salvava la capra ed i cavoli!

I giornali spagnuoli continuano a ragionare sulla convenienza e sul modo di trasformare l'attuale provvisorio in un ordinamento definitivo. Un triumvirato con Serrano, Prim e Rivero, o un direttorio di cinque, o una reggenza, sono i progetti più o meno discussi; ma l'opinione generale è che sarebbero tutti ripieghi, e che se non è possibile per ora dare alla Spagna un Governo definitivo sia meglio tirare innanzi col provvisorio attuale. È poi notevole il fatto dell'aver la maggioranza dell'Assemblea costituente aggiornata la votazione di una proposta tendente ad escludere dal trono spagnuolo tutti i rami della famiglia borbonica.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze all'*Arena*:

Ricorderete come un giornale estero, non sono molti giorni, aveva spacciato la voce di un'accordo stabilitosi tra i governi italiano, francese ed austriaco per riguardo alla questione di Roma.

Si disse che base dell'accordo era che al Papa sarebbe fatta comunicazione del *modus vivendi* proposto dal Menabrea, e che qualora dovesse venire respinto in modo assoluto, le truppe francesi sarebbero state richiamate ed il governo pontificio lasciato alle sue proprie forze.

Posso assicurarvi nel modo più formale che nulla di tutto ciò è vero: il giornale estero, benchè non di rado si sia mostrato bene informato, questa volta è stato tratto in errore dai suoi corrispondenti, essendo ben diverso il vero stato presente delle cose.

Ecco secondo le mie particolari informazioni, che ho ogni ragione di credere esatte, a qual punto veramente ci troviamo. Il Lavalette in un colloquio che ha avuto col Nigra, gli avrebbe partecipato che aveva fatto dare comunicazione al Segretario di Stato di Sua Santità della proposta di *modus vivendi* formulata dal governo italiano.

Il Cardinale Antonelli che nei tempi passati non aveva permesso che gli si facesse una comunicazione ufficiale di simil genere, questa volta si è dimostrato più compiacente, e quando gli si consegnò la nota con raccomandazione di esaminarla l'ha accettata senza tuttavia promettere di darvi una risposta.

Pare che lo stesso governo francese non abbia assegnato una grande importanza a questo fatto e l'abbia anzi giudicato, più che altro, un atto di cortesia verso la Francia che la Corte di Roma vuole tenersi amica.

Le voci di trattative tra i governi di Parigi e di Firenze pel ritiro dallo Stato pontificio dell'armata di occupazione, sono giunte naturalmente a Roma, ed al Vaticano si vorrebbe assicurarsi che lo sgombero ad ogni modo non dovesse avvenire prima della riunione del Concilio Ecumenico — ecco perchè si è pensato forse che mostrando l'intenzione di trattare sarebbe l'unico modo di ottenere l'intento desiderato. Quanto poi ad accordi nè conchiusi, nè prossimi a conchiudersi potete esser sicuri che non ve ne sono, e probabilmente non ve ne saranno per qualche tempo.

— La rivista economica amministrativa *Le Finanze* annunzia che la Corte d'appello di Cagliari riparò la sentenza del tribunale di prima istanza di quella città che, nella causa intentata da alcuni proprietarii di Settimo S. Pietro contro le finanze, aveva stabilito doversi considerare come non soggetta alla tassa ordinata con legge 7 luglio 1868, la macinazione dei cereali fatta nei molini destinati ad uso esclusivo di chi li possiede e della sua famiglia. Rimane per tal guisa confermato il senso letterale della legge che all'articolo 11 dice esplicitamente: *Nessuno potrà macinare i generi indicati all'art. 1 senza essere munito di speciale licenza* ecc., la quale licenza non si accorda fuorchè a chi presenta la dichiarazione di voler attivare un mulino, due mesi prima di por mano al lavoro di macinazione.

— Scrivono da Firenze alla *Gazz. di Milano*:

« Corre notizia che l'accordo tra il Regno d'Italia e la Corte di Roma sia già perfettamente ristabilito, e forse, in occasione della discussione del bilancio degli affari esteri, il generale Menabrea ci potrà dare un antigusto di quel *modus vivendi* che non è ormai un segreto per alcuno. L'affare dei tabacchi, parlo di quelli di Roma, è in buona via per la fusione coi nostri; la questione dei telegrafi può dirsi risoluta; quella delle dogane è pure appianata; ed infine le cose sono giunte ad un punto tale, che annunciasi come sicuro il ritiro delle truppe francesi da Roma nel prossimo mese di giugno. Tutto ciò fu concluso, ben inteso per la gloria del Menabrea, colla protezione del nostro augusto alleato. »

ESTERO

Austria. Il *Club* polacco tenne due sedute a Vienna, nelle quali si discusse la questione se e quando i deputati galliziani dovessero ritirarsi dal Consiglio dell'impero. — Stando al *Tagblatt*, nessuno si sarebbe espresso contro l'idea di ritirarsi.

— Vi furono discussioni clamorose intorno al modo di effettuare questo proponimento. L'estrema sinistra opinava di ritirarsi subito senza attendere nè l'elezione della delegazione, nè la presentazione della risoluzione galliziana in seduta plenaria; altri più moderati dichiararono che siccome la decisione di uscire dalla camera era da ritenersi irrevocabile, non occorreva prendere in riflesso se i deputati galliziani debbano partecipare alle elezioni per la delegazione o no.

Francia. L'*International* insiste nel dichiarare imminente lo sgombro del territorio pontificio per parte delle truppe francesi, in onta alle smentite dategli in proposito dai giornali officiosi parigini.

Spagna. La maggioranza delle Cortes spagnuole spera che la costituzione sarà votata interamente il 15 maggio.

— La *Iberia* chiede di nuovo che il ministero sia modificato. — Si assicura che il maresciallo Serrano rifiuta di acconsentire a questa domanda.

Prussia. Telegrammi da Berlino pubblicati da qualche giornale rinnovano la voce dell'incontro del re Guglielmo con Napoleone durante l'estate, in una delle città della Germania occidentale. Gli stessi giornali pretendono sapere che lo czar farà una visita al re verso la fine di giugno.

— Leggesi nella *Correspondance de Berlin*:

Il progetto di legge francese emanato dalla iniziativa imperiale in favore dei soldati della repubblica e dell'impero, progetto certamente lodevolissimo, sembra debba aver eco da questa parte del Reno. Si parla di una mozione analoga che i deputati nazionali liberali avrebbero in animo di proporre al Reichstag in favore dei volontari del 1813.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARII

Una gemma poetica. Avendo fatto cenno della piccola raccolta poetica edita in occasione della morte di *Maria Ellero* moglie all'illustre nostro amico il prof. Pietro Ellero, siamo certi di far cosa grata ai nostri lettori togliendo dalla stessa e ristampando il seguente sonetto dell'ab. Zanella, il quale, anche in esso, e per la venustà e purezza della forma e l'elevatezza e la soavità del pensiero, si dimostra degno di quella fama che così alta suona di lui in Italia.

Se d'ogni fede derisor sofista
Ti dicesse, colei, che piangi e chiami
Nel vacuo nido e, tolta alla tua vista,
Viva ne' sogni ancor vagheggi ed ami,

Tutta peri: già sciolta in polve e mista
All'eterna materia, occulti stami
Di sè prepara e screziata lista
Al fiore, al pomo, e steli impingua e rami;

Benediresti, o Piero, alla parola
Livida, glacial che all'alma oppressa
L'ultimo avanzo della speme invola?

Quante splendide tele avvien che tessa,
Finchè ride la vita, audace scola,
E d'una tomba al piè le disconfessa!

Onorificenze. La *Société de Législation Comparée* di Parigi, ha nominato a suoi soci corrispondenti per l'Italia i signori:

Pietro Ellero, prof. di diritto e procedura penale all'Università di Bologna;

Filippo Serafini, prof. di diritto romano alla stessa Università;

Francesco Schupfer, prof. di diritto romano nell'Università di Padova;

Ercole Vidari, prof. all'Università di Pavia;

Comm. Giuseppe Buniva, professore di Codice civile all'Università di Torino.

Tutti sono collaboratori dell'*Archivio giuridico*. Di questa eccellente rivista, che sola finora, in Italia sostiene l'onore degli studii del diritto, avremmo campo ad occuparci altra volta più a lungo, mentre intanto annunziamo che ne ha assunto la direzione il chiarissimo prof. Filippo Serafini.

La polvere delle strade. Il signor Dancer, microscopista, scrive il *Daily News*, ha esaminata testè la polvere delle nostre città; si sapeva che la polvere delle città è dannosa, ma ora

APPENDICE

Uno sguardo storico alla quistione della lingua in Italia. Dante Allighieri ed Alessandro Manzoni.

Non è mio intento in questo scritto l'entrare nell'intricato labirinto della quistione famosa. Ove non bastasse a sviarmi dallo assunto temerario la esilità delle mie forze, mi sarebbero freno all'aspirazione superba le gravi parole del Tommaseo: « le quistioni di lingua sono, dopo le religiose, fra tutte al parer mio le più gravi perchè tutte le inchiudono; il misero modo di trattarle dimostra la morale miseria d'un popolo. » Parole che potrebbero bastare per togliermi sino il pensiero di rasentare il tema perigliloso, e se pure mi attento a toccare di cosa che ad esso tema strettamente si attiene, ciò accade per il conforto non lieve che mi derivò da quest'altro asserto dello stesso scrittore: « solo un atomo che s'aggiunga all'universo delle idee, purchè ben collocato e mosso, ha il suo pregio; ogni nota per tenue che sia, di gemito o di canto, se contemperata all'armonia dell'intero, aggiunge all'universale concento. » Ciò premesso, m'accingo volonteroso al lavoro tenendo di mira il nome di battesimo che volli attaccare a questo articolo.

Che la quistione *dove e quale sia la vera lingua d'Italia* dovesse sorgere, è cosa ovvia e conseguente. Ed ovvia e conseguente mi sembra altresì l'acrimonia con cui venne guerreggiata la contesa, avvegnachè la bile che serviva d'inchiostro a queste fazioni letterarie fosse legittima quanto turpe conseguenza dei tempi più o meno miserandi nei quali essa contesa dovette laboriosamente transitare. Primi l'accamparono i Fiorentini (or son meglio di cinque secoli) per municipale orgoglio, e municipalmente la risolsero. L'opera dantesca (per que' tempi magistrale) *De vulgari eloquio*, parve sciogliere il problema in senso antifiorentino, parve cioè che la immensa autorità di quel sovrano intelletto servisse a coprire della sua egida il partito di coloro che sostenevano dover la lingua comune italiana *comporsi delle contribuzioni di tutte le parti d'Italia*. E non a caso ho detto « parve, » poichè una breve lettera diretta di fresco dal Manzoni a Ruggero Bonghi (*) si oppone a questo giudizio e sfida gli avversari (del resto molti e valenti) sul loro stesso terreno, rivendendo le buccie a questa opera minore del poeta-filosofo. In questa lettera il venerato autore dei *Promessi sposi* nega addirittura il fatto che Dante nel *De vulgari eloquio* abbia definito quale sia veramente la lingua italiana; anzi asserisce arditamente che questo libro riguardo alla grave quistione sta decisamente *fuor dei concerti*.

Sovra siffatta opinione non mi ardisco sciorinare un giudizio, e d'altra parte ciò sconverrebbe al tema prefissomi. Ma pur ammettendo che le teorie di questo lavoro dantesco risolvano il problema a prò della *lingua comune*, (così chiamerò il motto sintetico del partito avverso a Firenze) cionondimeno tanto l'autorità di Dante si riversa a tutto vantaggio della soluzione fiorentina.

Citerò una fonte certo non sospetta — le parole di un forte intelletto, il quale mentre rivenne a galla la quistione della lingua, potè facilmente mettersi a capo della fazione contraria a Firenze. Ecco come quel valoroso partigiano della lingua comune venne tratto (certo senza ch'egli se ne addasse) nella insidia tesagli dalla verità: « non è pur vero come molti leggermente ripetono che Dante componesse la lingua radunando vocaboli da ogni popolo d'Italia; Dante fissò la lingua scegliendo con lucido e quasi infallibile giudizio nel dialetto toscano tutto ciò che consonava agli altri dialetti italici e pertanto era acconcio a diventare lingua comune, e le voci ch'egli prese dagli altri dialetti, nei dialetti ricaddero. »

Di tal maniera, come più sopra affermai, l'autorità dell'Allighieri viene *pel fatto* della Divina Commedia, finora suprema vetta dello scibile umano, a suffragare in modo inappellabile coloro che avvisano la lingua italiana esser tutta in Firenze (*). Le parole d'un avversario, potente che con tanta imparziale sagacità seppe riconoscere l'unico e sincero elemento col quale Dante venne componendo la sua lingua, sono più che sufficienti per togliere il più robusto sostegno ai numerosi fautori della lingua comune.

Ma Dante (vuoi per quella apparente contradizione cui or ora accennai, o vuoi perchè la mala pianta del municipalismo si camuffasse colla tesi letteraria) non potè imporre il suo verdetto, e la singolare quistione ripullulò continuamente fino a doventare, da Cosimo in poi, una irosa battaglia, cui presero parte i più valenti ingegni d'Italia e lo stesso Macchiavelli (**) I fiorentini sostennero

(*) Il nome di Ruggero Bonghi, in fatto di letteratura e di critica letteraria, è d'inegabile autorità.

(*) Il padre della prosa italiana, Giovanni Boccaccio, nella sua *Vita di Dante* dichiara essere la Divina Commedia *composta nel fiorentino idioma*. Tra i moderni, il Tommaseo, combattendo le soppiacanti teorie del Perticari, trameggia con ragionamento serrato e vigoroso il fondato asserto del Boccaccio.

(**) Dialoghi sulla lingua italiana.

è noto che gli effetti prodotto dalla polvere, quando s'introduce negli occhi, nelle narici o in gola, sono un nulla paragonandoli col danno che produce in un modo più sottile. In tutte le quantità esaminate dal Dancer era abbondante la vita animale. La dose di « attività molecolare, » così chiamata per eufemismo, è variabile secondo l'altezza alla quale si raccoglie la polvere, e la più favorevole è quella che ondeggia a cinque piedi dal suolo che è, in media, l'altezza della bocca dei pedoni che ingoiano quelli organismi in movimento che recano tanto danno. Nè basta; oltre le parti animali, vi è sempre nella sottilissima polvere delle nostre strade una certa porzione di materie vegetabili. Le osservazioni dimostrano che nei luoghi ove molti animali si muovono pei bisogni del commercio o altro, la maggior parte delle materie vegetabili « consiste in ciò che è passato a traverso lo stomaco degli animali, » o sono materie in una maniera o in un' altra decomposte.

Ora si comincia a comprendere il modo con cui si propagano alcune malattie. Quello che nella storia delle pestilenze e delle epidemie era un mistero, ora pare che si scopra.

Dalle interessanti ricerche del Dancer s'impara evidentemente che il carro da inaffiare è una delle più importanti istituzioni igieniche non disgiunto dallo spazzare accuratamente le strade.

L' esperimento della macchina seminatrice già annunciato avrà effetto domani (sabbato) alle ore 11 antim. nell' orto della Scuola magistrale a S. Domenico.

Concorsi. Sebbene ne abbiamo data già succinta notizia nel nostro giornale, crediamo utile pubblicare i due seguenti concorsi, che vi vengono comunicati dalla Camera di Commercio.

I due temi interessano entrambi il nostro paese. Lo studio, che riguarda l' *industria manifatturiera del Veneto* deve essere presentato frappoco entro il corr. anno, e sebbene la soluzione sia forse alquanto prematura; giacchè avrebbe dovuto essere preparata dalle esposizioni regionali e dagli studii locali; pure può essere il principio di studii ulteriori ed ispirare e guidare quelle tendenze di *economia regionale*, cui ci giova coltivare adesso, onde cominciare con forze sufficienti e con un' azione armonica la *unificazione economica dell'Italia*, che sarà la più solida base della unità politica ed il più sicuro pegno della sua prosperità.

L'altro tema proposto dal co. Querini Stampalia, ha quasi più di un anno di tempo alla risposta. Esso non interessa soltanto la Provincia di Venezia, ma tutte le terre basse tra il Po e l' Isonzo.

La radunanza agraria che avrà luogo quest' anno a Palma e gli studii, che si faranno dai Comizii agrarii di Latisana e di Portogruaro, potranno in parte servire di preparativo alla soluzione di questo quesito.

Qualunque sia il concorso, noi vorremmo che i concorrenti, almeno in una prefazione, accompagnassero il loro lavoro con uno *studio generale delle terre basse del Veneto*.

Per noi questa regione ha una grande importanza economica; e ci sembra che su di essa debba basarsi l' avvenire e la prosperità del Veneto in generale e di Venezia in particolare.

Si può dire che nella *regione submarina* noi possiamo conquistare un altro pajo di provincie al Veneto, ed il modo di migliorare le condizioni economiche di tutto il resto. Preparandoci noi a trattare in tutta quella regione l' industria agraria in grande, ci prepareremo anche ad accrescere le nostre forze marittime. Allorquando la popolazione superiore potrà assidersi in terreno salubre e fertile lungo tutto il margine delle lagune e del mare e presso agli sbocchi dei nostri fiumi ed ai nostri canali interni, accresceremo anche quella popolazione dedita al traffico marittimo, che deve rissanguare Venezia; cioè costituire il centro regionale del Veneto, svolgere l' attività dell' Italia sull' Adriatico, contrastarne ad altre Nazioni il possesso, agevolarci le espansioni italiane al di fuori. Il prospero avvenire di Venezia e dell' Italia è a questo patto.

Noi salutiamo con gratitudine e speranza il concorso promosso dal co. Querini Stampalia. Ci sembra questo un segno che la nobiltà veneziana non si accontenta di possedere materialmente la terra, ma vuole acquistare i veri titoli del possesso, facendo sì ch' essa renda il più possibile a vantaggio suo, dei coltivatori e del paese.

Si troverà forse qualche altro, il quale, nell' occasione della *festa nazionale* voglia proporre altri premii ad altri studii, come p. e. ad uno *studio sulle acque e sul modo di meglio approfittarne per qualche provincia del Veneto*.

Gli studii sogliono sempre precedere l' azione; poichè essi fanno vedere a molti come si possa rendere utile. Occorre di dare un indirizzo alla gioventù nostra, ed il modo di prepararsi un più lieto avvenire. È la politica che ci occorre adesso; e nella quale si dovrebbero trovare d' accordo conservatori e progressisti, cioè quelli che non vogliono distruggere, con quelli che vogliono migliorare.

Tali studii prepareranno lavoro e guadagno ai giovani che ora studiano nei nostri Istituti tecnici, e diminuiranno il carico delle imposte a noi ed ai nostri nepoti.

Ecco i concorsi:

REALE ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Temi con premio pegli anni 1869 e 1870

I.

Premio di fondazione Querini *di lire* 3000.

Il Conte Querini-Stampalia, membro onorario di questo Reale Istituto, stabilì generosamente un premio di lire 3000, da conferirsi nel 1870 a chi scioglierà il seguente quesito da lui proposto.

« In quali condizioni si trovano i proprietari e i « coltivatori delle terre nelle provincie di Venezia? « Quali sarebbero gli espedienti più efficaci a mi« gliorarle? Le ricerche dovranno essere precedute « da una particolareggiata esposizione delle presenti « più ordinarie relazioni fra proprietarii e coltiva« tori, e si valuteranno i metodi più usitati di « fitto, mezzeria ecc. Dovrannosi studiare le qualità « dei terreni e additare i prodotti, che con mag« giore profitto si otterrebbero da essi, introducendo « eziandio nuove seminagioni e strumenti rurali « non abbastanza usati. Richiedesi un libro pratico, « utile ai proprietarii e ai coltivatori; di stile facile « e piano, che non si appoggi a speculazioni infon« date, ma a' principii più positivi degli studii a« gricoli e chimici, deducendo dai fatti già cono« sciuti, o da nuove indagini, precise e sicure il« lazioni. »

Le Memorie dovranno essere presentate franche di porto alla Segretaria del Reale Istituto Veneto non più tardi del 30 giugno 1870, con epigrafe ripetuta sopra un viglietto suggellato, che conterrà nome, cognome e domicilio dell' autore. Si aprirà quello solo della Memoria premiata, e tutti i manoscritti rimarranno presso l' Istituto, potendo gli autori per altro averne copia a proprie spese.

II.

Premio del Reale Istituto di lire 1500.

Ai 30 giugno del corrente anno si chiude il concorso del seguente quesito stato proposto dal Reale Istituto nel 1867:

« Premessa una storia delle vicende, cui soggiac« que l' industria manifatturiera del Veneto dopo « la caduta della repubblica;

« I.° Far conoscere particolareggiatamente lo stato « odierno dell' industria manifatturiera del Veneto.

« II.° Dimostrare quali rami di essa possano mag« giormente prosperare, in relazione altresì alle nuo« ve comunicazioni »

Dal Reale Istituto 1.° aprile 1869.

Il presidente
CANAL

Il Segretario *Namias*.

Un Convitto municipale di marineria mercantile venne fondato pochi mesi sono a Napoli; il quale conta già *ottanta convittori*, venutivi anche da altre parti d' Italia. Non osiamo dire quanti vi sieno di Venezia, dacchè non soltanto non ci sono più Veneziani, i quali si dedichino alla navigazione, ma pare che non ce ne vogliano essere nemmeno, sapendo che la misera scuola di nautica che vi è, non è punto punto frequentata. Conviene confessarlo; con rossore sì, ma pure con franchezza. Si è detto molte volte, che l' Austria faceva tutto per Trieste, nulla per Venezia. Ciò era naturale da parte sua. Pure, se in fatto di navigazione era stato fatto qualcosa a Venezia, lo fu per lo appunto dall'Austria, e non dai Veneziani. La così detta *Marina veneta*, la quale diede all' Italia tanti bravi uomini, alcuni dei quali si trovano sui navigli dello Stato nelle più lontane regioni, era uscita dalla *scuola di nautica* che dall' Austria si manteneva in Venezia. Venezia non si diede mai una *scuola di marina mercantile*; e quindi non ha marinai, e non può per conseguenza impadronirsi di quel traffico, che sarebbe suo, se sapesse pigliarselo, ma che da altri non lo si può dare, di quel traffico che diventerà presto tutto dell'altra parte dell' Adriatico, di gente italiana per ora, ma tedesca e slava tra non molto.

Il *Convitto di marineria mercantile* provvidamente fondato a Napoli, da quel Municipio; il quale ha molto bene veduto donde possa venire l' *aerazione delle calli*, cioè dall'aperto mare; quel Convitto si vuole estendere con altri fabbricati, per accogliere degli altri alunni, da altre parti dell' Italia. Noi vorremmo che i gentiluomini di Venezia vi mandassero i loro figliuoli a formarsi uomini; ma che anche dalle città di terraferma del Veneto un buon numero di giovanetti dei più vivaci ed arditi, si mandassero in quel convitto. Venezia è come Roma. Come questa dev' essere conquistata all' Italia e rinnovata da tutti gl' Italiani, così Venezia deve essere fatta il porto ed il centro regionale del Veneto e fatta tornare al mare, da tutti i Veneti. Bisogna adunque intimare una crociata marittima dal Veneto sopra Venezia; e se per arrivarvi si dovesse prendere la via di Napoli, o di Genova, dove si vuole fondare un Istituto simile, e la *scuola superiore di nautica* per giunta, non sarà nessun male. Educati i futuri marinai delle città del Veneto in altro ambiente, porteranno un po' di questa *areazione*, che è tanto desiderabile a Venezia, ma meno dove le *calli* sono strette, che nei gran palazzi e nelle case più civili e nella stessa magnifica piazza di San Marco.

Gli allievi del Convitto marinaresco di Napoli fanno già i loro esercizii nell' Istituto; ma lo Stato cede a quel Municipio l' uso del *Daino*, perchè i giovani facciano la loro *navigazione annuale*, com' è stabilito, Ben a ragione a Napoli sperano molto bene da questo Istituto e che esso possa dare un ottimo personale alla marina mercantile. Oh! perchè un po' di quella vita che si viene svolgendo dall' altra parte del mare italiano, non si dimostra anche sull' Adriatico, sull' antico Golfo di Venezia? Che fanno i maggiorenti delle nostre città marittime? Stanno essi pure *ponzando il poi* ed aspettano che i maccheroni caschino loro in bocca dal cielo? La stessa città dei maccheroni intende il progresso, e che bisogna salire l' albero della nave per prenderli; e da noi si sta nell' acqua salata come ostriche!

A Napoli come nelle Romagne le cammorre di ladri e contrabbandieri s' avevano affibbiato la giornea politica. Certi partiti in alcuni momenti furono sì pazzi da adoperare tal gente. La penetrazione di questa cammorra tra gl' impiegati e le guardie del dazio consumo, privava Napoli e lo Stato di una gran parte delle loro rendite. Ora se ne fa uno spurgo di circa 600 persone ad un tratto. Appena cominciata la riforma, le rendite del Comune per questo titolo crebbero di almeno 100,000 lire al mese. Allorquando la purga sarà fatta generale, si affitterà il dazio consumo; per cui gli appaltatori interessati faranno il resto. Purgando di tal guisa a poco a poco le nostre città dalle cammorre con una amministrazione più oculata e diligente, oltre ad accrescere le rendite, si guadagnerà nella moralità.

Da questo fatto si vede che le *riforme* si possono fare da tutti; dalle Provincie e dai Comuni come dallo Stato, dai privati come dal pubblico. Attività e moralità, ecco i due perni della nuova vita pubblica, della vita della libertà.

Che i paesi di confine di questa parte d' Italia sieno del tutto ignoti agli Italiani ne diede prova da ultimo anche un dottissimo uomo che fece nell' *Antologia di Firenze* tre bei articoli sull' *alleanza prussiana e sulla guerra del Veneto*. Egli parlò del *Judri* come di un fiume *al di là dell' Isonzo*! No, caro Bonghi, il Judri è a poche miglia da Udine. Nella parte superiore esso forma il il *confine del Regno d' Italia*. Oltre questo confine, voi dovete passare per Cormons, prima di recarvi all' Isonzo al piede di Gorizia. Se partite invece da Palma voi trovate il confine a due passi, Poi dovete fare parecchie miglia e trovate il Torre, poi un mezzo miglio al di là di Versa trovate il Judri, e poi parecchie altre miglia ancora prima di trovare l' Isonzo a Sagrado e Gradisca, antica fortezza veneta. Dopo il quale Isonzo, tutt' altro che trovare il Judri, trovate il *Territorio di Monfalcone*, posseduto da Venezia fino al virgiliano Timavo, fino al tempo in cui Napoleone inventò il confine dell' Isonzo, al di quà del quale 80,000 Italiani sono ancora in mano dell' Austria, compresi quelli di Aquileja, seconda Roma, e di Grado prima Venezia. Del quale Timavo, se volete sapere l' origine, lasciate il luogo dove sbocca in mare ed andate a Trebich poco più su di Trieste, ed ivi lo potrete vedere, come lo vidi io, scorrere a mille piedi sotto terra. O se non vi piace andare laggiù, lo troverete a San Canciano, dove si precipita dall' alto in bella cascata. O se volete passarlo in barchetta, recatevi un poco più in là nella valle deliziosa e veramente italiana di Vrem. O se volete conoscerne le scaturiggini, recatevi al piede del Nevoso, che è il *confine naturale d' Italia*. Soprattutto ricordatevi che il Judri è al di quà dell' Isonzo, e che non forma il confine del Regno d' Italia, che nella parte superiore.

La letteratura marittima sembra voler tenere dietro alla *letteratura militare*, trattata egregiamente dal De Amicis. Qualche saggio ne aveva dato il Parravicini di Milano; ed ora udiamo di parecchi racconti del Barrili di Genova, cioè il *Capitan Dodero* e le *Santa Cecilia*. Come i racconti popolari del De Amicis contribuiscono a formare lo spirito nazionale nell' esercito e nel popolo italiano, unificandoli nell' affetto alla patria; così i *racconti marittimi* potranno risvegliare lo spirito intraprendente in molti de' nostri. La Liguria offre soggetti vastissimi da ciò: ed è certo che questi libri saranno letti con avidità dagli Italiani. Altrettanto si direbbe de' viaggi e de' libri particolarmente che parlino delle nostre colonie commerciali in America ed in Levante. Così ci potrebbe essere, sulle traccie della Percoto, una *letteratura contadina*, specialmente per il mezzogiorno dell' Italia, che è ancora ignoto a sè stesso ed al resto degli Italiani. Una tale letteratura potrebbe arricchire le nostre *biblioteche popolari* e contribuire a generare nel popolo italiano quello spirito di contenta laboriosità, quel patriottismo nazionale, su cui si fonda l' avvenire della Nazione. Ecco la nuova letteratura popolare, che può prima occupare il pie' di pagina dei giornali, poscia comparire nelle raccolte e diffondere così idee, cognizioni e buoni sentimenti, e mutare l' ambiente a questa nostra Italia e creare la *vita nuova*, quella *nuova Italia*, che non sia quella della spropositata stampa clandestina, che è la *negazione della libertà*. Si comprenda una volta, che libertà equivale ad onestà, a patriottismo, ad affetto vero per il popolo, ad educazione, a lavoro. Noi ci affidiamo che la gioventù voglia calcare questa via, e non quella che è battuta dai fannulloni, dai *codini* della rivoluzione.

L'aristocrazia milanese è del parere di Vespasiano, e crede che il raccogliere le urine ed il convertirle in marenghi sia ottima cosa. Sebbene sia stata preceduta da qualcheduno ad Udine, come tutti sanno, noi intendiamo di renderlo onore grande, facendo sapere che uomini che portano i nomi di Belgiojoso, Brivio, Casati, Della Croce, Stabilini, che è quanto dire nobili, conti e marchesi di *tercio pelo* vogliono formare a Milano una *società dei pubblici pisciatoi*, per raccogliere tutte le urine ed adoperarle nella agricoltura. Uno degli scopi della società è anche quello di preservare il paese dalle infezioni. Tutti sanno che gli escrementi umani, segnatamente allorquando si tratta di cholera, servono ad estendere le malattie. Perciò, se le autorità edilizie in ogni paese addottassero il sistema di non lasciare depositi di tali materie, e di farle tutte convogliare in canale coperto ad una certa distanza dalle città, per poscia adoperarle nell' agricoltura, farebbero un doppio vantaggio. Conserverebbero cioè la salute delle popolazioni ed accrescerebbero per esse i mezzi di ridare alla terra fertilità e con essa agiatezza alle popolazioni medesime. Noi crediamo che il primo dei miglioramenti da avverarsi

---

sempre imperturbati la vera lingua non essere senonchè presso di loro e furono osteggiati più o meno da tutti gli altri italiani (compresi molti toscani non fiorentini) che a squarciagola sbraitavano doversi rintracciare dovunque fra l' Alpe e l' Etna. Sorvòlo per amore di brevità su quegli anni che per la patria nostra furono davvero, come disse l' Aleardi, « simili a lunga notte — non d' altro viva che di alcune voci — di congiura interrotte. » In essi però la quistione non può dirsi assopisse, ma palesandosi con irrilevanti scaramuccie si mantenne gagliarda e parata al risveglio, come il liquido (passi la metafora) che, ove il fuoco scemi di rigogliosità, manifesta il non sminuito calore con rade e picciole bolle.

Venne il 1815, celebre *per fama infame*, e l' orrendo riposo che succedette alle protocollate rapine ed alle violate nazionalità permise si riattizzasse l' incruenta lotta, la quale se ora aveva quasi totalmente smesso il carattere municipale, non fu però meno disastrosa alla patria nostra. La scissura letteraria cementava le divisioni politiche, ed il padrone di Vienna raccoglieva i vantaggi derivantigli dalle inconsulte acrimonie degli italiani, che ciecamente s' accapigliavano nella sterile contesa.

L'antica e sempre recente quistione parve risolversi contro i fiorentini e tale fu l'accanimento specialmente dei letterati settentrionali capitanati dal Monti e dal Perticari, che ormai la pubblica opinione aveva pronunciato il suo verdetto in favore della lingua comune. La fazione toscana subissata dalla maggioranza tacque, ma non si dette vinta ed attese a rinsanguinarsi di nuovi combattenti. La qustione della lingua è il sasso di Sisifo che tenta ricadere nel sito primiero a dispetto d'ogni conato. Pochi anni or sono, quel tal Sandro che tutti conoscono risolvette da capo e in senso contrario il problema, e con Nicolò Tommaseo e Ruggero Bonghi fu composta la splendida triade che accordò ampla ragione a' fiorentini.

Dapprima però il Manzoni si credette parteggiasse pei settentrionali, e la stessa meritata celebrità del suo romanzo fu gittata contro a quei di Firenze come irrefragabile prova. Ma non tardò a chiarirsi l'equivoco. La dotta lettera ch'egli indirizzò al cavaliere Giacinto Carena corrispondente dell'Accademia della Crusca ed autore di un *Prontuario di vocaboli attenenti a parecchie arti, ad alcuni mestieri, a cose domestiche ed altre di uso comune*, ringagliardì le stremate forze del partito fiorentino. Ed anzi volendo il Manzoni che il fatto precedesse la proclamazione della teoria, nella ristampa dei suoi *Promessi sposi* (comparsa in antecedenza alla lettera mentovata) mutò una significante quantità di frasi e locuzioni nelle corrispondenti fiorentine, consacrando così la invitta tenacità del suo meditato giudizio. Non è a dire se gli avversari della fiorentina primazia ne menassero scalpore; anzi, smessa la reverenza, si arrivò a deplorare che la novella edizione avesse *guasto il lavoro anzichè perfezionarlo*. Punto di partenza all'illustre scrittore milanese fù il principio ineluttabile che una lingua non è veramente *viva* se non quando e dove la si succhia col latte, dove si parla a un bell'incirca come si scrive. Manzoni ripulendo (per dirla in gala) nelle acque dell'Arno il suo immortale romanzo, benemeritò dell'Italia, e parmi opera rovinosa il combattere questa logica e nazionale soluzione della tesi. L'unione politica sarà validamente confermata dall'unità della lingua, che deve liberarci una volta per sempre dalla disgregante anarchia dei dialetti.

L'ultima fase della quistione è un'altro trionfo della idea fiorentina. Il ministro dell'istruzione pubblica E. Broglio riattizzò il fuoco dirigendosi al Manzoni perchè indicasse i mezzi più addatti per diffondere la notizia della vera lingua italiana e n'ebbe una forbita *Relazione*, sotto la quale, oltre a quello dell' autorevole interpellato, figurano i nomi di Ruggero Bonghi e di Giulio Carcano. Falso che questo lavoro manifesti senilità e languidezza; (*) in esso il Manzoni giovaneggia davvero, quantunque le sue parole non aggiungano molto a ciò ch' egli altra volta espose con poderosa dialettica.

Così, dal trecento all'ottocento, attraverso i secoli che dividono le più caste manifestazioni della lingua nostra dall'attuale non infeconda epoca letteraria, Dante Allighieri stringe la destra ad Alessandro Manzoni — alleanza che dovrebbe imporre se non altro la virtù del silenzio agli scrittorelli annacquati, illegittimi invasori nell'arduo campo della Critica.

PIETRO BONINI.

(*) Luigi Settembrini professore di Lettere italiane nell'Ateneo di Napoli e meritamente chiarissimo nel mondo letterario, scrisse contro il Manzoni una breve lettera diretta al ministro dell'istruzione pubblica E. Broglio e pubblicata dall'*Universo illustrato* pregievole ebdomadario milanese (17 Maggio 1868) Io non vo' certo impancarmi a giudicarla, ma non posso a meno di deplorare il linguaggio irriverente usato da codesto scrittore. S'immagini che la lettera esordisce con un' apostrofe al ministro che « sforzò *il vecchio e venerando Priamo a riprendere le armi* » e poscia definisce la Relazione manzoniana « *senile telum sine ictu!* » E ciò « *per amore alla verità e per decoro d' Italia!* »

in tutte le città italiane sarebbe quello di purgarle dalle immodizie e di adottare provvedimenti, per i quali in nessun caso l' aria vi si possa corrompere. Ecco le opere di lusso che si domandano all' età nostra; non già nuove spese di abbellimento, che devono essere riservate ai tempi nei quali l' agiatezza pubblica è cresciuta, e la ricchezza sovrabbonda. Le opere dalla pulizia e della salubrità non sono invece mai soverchie per i paesi civili, fino a tanto che tutto quello che occorre non si è fatto.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 corrente contiene:

1. La legge del 1° aprile concernente il servizio degl' interessi e dell' ammortizzazione delle residue obbligazione dell' antica Società della ferrovia di Novara.

2. Un R. decreto del 21 marzo con il quale, a partire dal 1° giugno 1869, il comune di Castelletto Mendosio è soppresso ed unito a quello di Abbiategrasso.

3. Un R. decreto del 28 febbraio con il quale lo statuto dell' Istituto di belle arti delle Marche arti è riformato, introducendovi aggiunte e variazioni.

4. Un R. decreto del 21 marzo con il quale sono approvati e resi esecutorii i contratti concernenti tre vendite di varii appezzamenti di terreno erariale nel Veneto ai proprietari che vi stanno a confine, per il complessivo prezzo di L. 439.75.

5. Disposizioni nel personale degl' impiegati dipendenti dal ministero dell' interno.

6. Una serie di disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario.

Nella sua parte non ufficiale la *Gazzetta Ufficiale* del 21 pubblica il prospetto del prodotto del lotto conseguito nel primo trimestre 1869 in parallelo coi risultati del corrispondente trimestre dell' anno 1868, prospetto che dobbiamo riassumere nel seguente modo:

Nel primo trimestre del 1868 i compartimenti di Bari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Torino e Venezia, produssero lire 14,640,873 26.

Nel primo trimestre del 1869 i sette compartimenti anzidetti produssero L. 18,775,660, vale a dire L. 4,134,787 59 di più che non nel primo trimestre dell' anno precedente.

Confrontando fra loro il prodotto del primo trimestre 1868 con quello del 1869, troviamo a favore di quest'ultimo una differenza in più di l. 4,491,256 90 dovuta ai compartimenti di Bari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo e Torino, ed una differenza in meno di lire 356,469 31 dovuta al compartimento di Venezia, come risulta dai seguenti dati;

Nel primo trimestre del 1868 il compartimento di Bari produsse L. 1,016,691; quello di Firenze L. 2,290,364 30; quello di Milano, L. 1,414,906 30; quello di Napoli, L. 4,729,273; quello di Palermo, L. 1,501,330 75; quello di Torino, L. 1,786,976 78; e quello di Venezia, L. 1,901,331 13.

Invece, nel primo trimestre del 1869, Bari produsse L. 1,313,174; Firenze, lire 3,340,092 63; Milano, L. 1,762,220; Napoli, L. 6,597,333; Palermo L. 2,177,947 50; Torino L. 2,040,031 90; Venezia, L. 1,544,861 82.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza).

Firenze, 22 aprile

(K) Oggi non si fa che parlare dell' esposizione del ministro delle finanze sulla quale i giudizi corrono molto diversi. Certo non è tutto colore di rosa il quadro ch' egli ha fatto delle nostre finanze: e, fra le altre, il prestito forzoso posto in prospettiva non è la più bella improvvisata che si possa immaginare. Ma almeno l' esposizione ha questo merito che non le si può contestare, di esporre chiaramente le cose, di dire in quanti piedi di acqua si navighi e di proporre i provvedimenti che devono condurre allo scopo al quale si tende. È una dimostrazione nelle debite forme; il nostro debito è tanto, tante sono le nostre risorse; ci vogliono questi altri spedienti per raggiungere alla fine quello stato normale la cui mancanza ci pone in tanti imbarazzi. Le questioni che saranno sollevate da questa esposizione, non saranno certamente poche nè lievi, e noi andiamo quindi ad assistere a una serie di discussioni che, per il bene del paese, è a desiderarsi siano il più possibile abbreviate. In fine, sia l' uno o l' altro sistema, è pur necessario che uno sia messo alla prova, e non per un momento, ma per quel tanto che occorre a dimostrare se lo si debba o no mantenere.

Sulla cospirazione scoperta a Milano l' *Opinione* ha pubblicata una corrispondenza da quella città che, se debbo credere ad altre informazioni, sarebbe molto esagerata. Quello che sembra vero realmente si è che parecchi arresti sarebbero stati operati fra i bassi ufficiali di due reggimenti. Le bombe trovate nella casa in Via Ambrosiana, si dicono di dimensioni non grandi, fornite di cinque capsule e intonacate di zinco. Si trovarono pure degli schizzi topografici degli edifizi in cui i congiurati avevano da penetrare. Gli arrestati hanno già subito un primo interrogatorio, sull' esito del quale non si conosce ancor nulla. Pare che fra gli arrestati ci sia anche una donna. Le truppe hanno cessato dall'essere consegnate in quartiere, dacchè la tranquillità non ha mai cessato dal regnare in Milano e la sicurezza dello Stato non ha più nulla a temere.

Le schede mandate fuori per la statistica del bestiame ricevono nella maggior parte dei luoghi un'accoglienza poco simpatica. Si stracciano e si buttano via. Ai contadini nessuno può cavare di testa che lo scopo di queste stampiglie non sia una statistica, ma il modo di stabilire una tassa anche sul bestiame. In qualche luogo si è adottato il sistema di mandar dei commessi a visitare le stalle; ma a questo metodo si possono fare tre appunti: la spesa incontrata è poco giustificabile, il rischio di vedere il commesso tornarsene con delle botte sopra la schiena, e finalmente la mancanza d' un titolo che giustifichi questo procedere che non è certo dei più liberali.

La *Correspondance Italienne* lamenta la devastazione delle foreste che ha luogo presentemente in Italia. Oggi in Italia sopra una superficie di 28 milioni e mezzo di ettari, non se ne hanno piùche 5 e mezzo messi a foresta e, di questi quasi quattro milioni sono sui versanti delle montagne. Il miglior mezzo per rimediare a questo stato di cose sarebbe di lasciare una buona volta alla natura il libero sviluppo delle sue forze, e di proteggerla in questo sviluppo, allontanando le vane pasture e i furti boschivi che tanto danno hanno recato alla vegetazione forestale del nostro paese.

È attesa fra poco la decisione del Consiglio di Stato sulla controversia fra il Prefetto Belli e il Consiglio Provinciale di Alessandria per la dimissione dei tre deputati consiglieri e si crede che il Consiglio possa dar torto al prefetto. Ci verrebbe proprio anche questa perchè il prestigio dell' autorità fosse perfettamente rialzato!

Il barone di Kübek che sarà di ritorno fra breve a Firenze porterà al Re ed al Principe Umberto le insegne di due ordini cavallereschi che l'Imperatore d'Austria ha conferito ai medesimi. Le relazioni fra le due Corti continuano a farsi sempre più intime, e il generale Sonnaz scrive qui *mirabilia* della cordiale e premurosa accoglienza ch' egli riceve in tutti i circoli dell' alta società di Vienna.

Il principe di Galles e la sua gentile consorte che hanno testè visitato l' istmo di Suez sono attesi in Italia *en route* per l' Inghilterra. È perfettamente inutile il dire che la loro traversata non ha nessuna importanza politica, checchè possano scrivere certi corrispondenti *bene informati*.

— Scrivono da Firenze al *Pungolo*:

Si conferma che a Napoli debba aver luogo un colloquio tra S. M. il Re, e il principe Napoleone, che oggi, o tutt' al più domani deve arrivare colà.

Si pretende sempre più che a questo colloquio non sia estranea la questione spagnuola.

La candidatura del Duca di Genova, principe Tommaso, colla Reggenza del generale Prim, sarebbe tornata ora in campo con grande probabilità, perchè in essa si accorderebbe ormai tutto il partito monarchico spagnuolo.

Si pretende dunque che il principe Napoleone si rechi a Napoli per indagare in proposito le intenzioni del Re, come capo della Casa Savoja — tanto più che il governo imperiale sarebbe molto propenso a tale candidatura, che lo libera dall' incubo di quella del Duca di Montpensier.

— Il corrispondente di Parigi del *Secolo* invia le seguenti notizie:

Tutti i giornali annunziarono la partenza del del principe Napoleone per Marsiglia ove si sarebbe imbarcato, onde recarsi in Italia e sulle sponde dell'Adriatico. Si aggiunge ch' egli sia stato incaricato di una missione presso il re Vittorio Emanuele relativa alla quistione romana. Questa mattina il principe non era ancora partito. In quanto poi alla quistione romana, tenete per fermo che in questo momento la diplomazia se ne occupa moltissimo, benchè in apparenza una tale quistione sembri sonnecchiare.

La fortuna viene dormendo.... sarebbe strano se un dì svegliandoci, noi italiani trovassimo Roma nello stivale deposto sul cammino!

—Telegrafano da Firenze al *Roma* che il Re s'incontrerà in Napoli col principe Napoleone. Nessun ministro lo accompagna.

— Il *Secolo*, il *Pungolo* ed altri giornali di Milano attenuano l' importanza del complotto scoperto smentendo le asserzioni del corrispondente dell' *Opinione*.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 23 Aprile

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 22 aprile

Il Comitato della Camera in seguito a discussione sulla proposta di Pepe, la rimandò alla discussione del progetto di riordinamento dell' esercito.

Seduta pubblica

Servadio sostiene la sua proposta per abbreviare la discussione dei bilanci, cioè di limitarla ai capitoli, in cui il Ministero e la Commissione non sono d' accordo, e fissare la discussione del bilancio del 1870 al 1 maggio.

Dina e *Asproni* la combattono, così pure il Ministro delle finanze.

La proposta non è appoggiata.

Dina ne fa un' altra per la relazione sommaria del bilancio 1870, che è inviata al Comitato.

È presentato il progetto di esercizio provvisorio del bilancio per un altro bimestre.

La Camera ha approvato il progetto di spese per l' arginatura del Po e del Lambro.

Discutesi la convenzione postale colla Francia.

Ricciardi la combatte.

Massari G., relatore, dice che se essa non corrisponde al desiderio del Governo e della Camera, è però un vero miglioramento alle condizioni passate.

Il *Ministro dei lavori pubblici*, rispondendo a San Donato, dice che trattasi colla Spagna per istipulare una Convenzione postale, altamente reclamata dalla condizione attuale delle cose.

Valerio fa reclami e istanze circa il servizio postale interno e internazionale, specialmente sulla lunga fermata che fa a Parigi la valigia italiana.

Menabrea conviene che la Convenzione non porta tutto quanto potevasi sperare, ma osserva che è la più vantaggiosa di quelle che la Francia concesso alle altre Nazioni, e ne espone l' utilità.

L' articolo è approvato.

Cantelli, rispondendo a Tenani sui tentativi di Milano, dice che furono ritrovati stili, bombe e documenti che provano come la direzione fosse data dall' estero. Non si tratta di alcun partito onesto italiano; gli arrestati sono gente di fama dubbia. Pare che siavi un' importante legame tra questo complotto ed altri tentativi in Italia. Le truppe si comportarono lodevolmente e si dimostrarono dispostissimo a difendere la libertà e l' ordine minacciati, e deplora, come l' interpellante, che siavi chi creda che l' Italia possa essere ancora teatro di congiure.

A istanza di *Nicotera* ponesi all' ordine del giorno per giovedì la legge sulle incompatibilità parlamentari.

Due leggi sono approvate a squittinio segreto.

SENATO DEL REGNO

Tornata del 22.

Si approva il trattato di commercio col Siam, e il progetto di un Ospedale a Seragno.

Incominciasi la discussione sul progetto del Codice forestale.

Chiesi combatte il progetto che crede contrario ai diritti di proprietà.

Il *Ministro di agricoltura, Gori* relatore ed altri Senatori parlano in favore dimostrando i danni del soverchio diboscamento.

La discussione generale è chiusa.

Pest, 22. La Dieta Ungherese tenne la sua prima seduta. Il presidente annunziò l' apertura solenne che farassi dal Re sabbato.

Parigi, 22. La Banca aumentò il numerario di milioni 7 1|3, tesoro 3|4, conti particolari 1, diminuzione portafoglio 22 1|3, anticipazioni 1|4 biglietti 16 1|8.

Madrid, 21. (*Cortes*) Zorilla rispondendo a Figueras dice che il Re di Spagna sarà conosciuto più presto che i repubblicani non pensino.

Notizie di Borsa

PARIGI	21	22
Rendita francese 3 0[0 .	71.15	71.10
» italiana 5 0[0 . .	56.20	55.87
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	478	477
Obbligazioni » »	229.50	229.50
Ferrovie Romane	52.50	52.50
Obbligazioni »	132.—	132.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	153.—	—.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	159.—	159.—
Cambio sull' Italia . . .	3 1[2	3 3[4
Credito mobiliare francese .	252.—	255.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	423.—	423.—
Azioni » »	—.—	615.—
VIENNA	**21**	**22**
Cambio su Londra . . .	124.35	124.20
LONDRA	**21**	**22**
Consolidati inglesi . . .	93. 1[4	93.3[8

FIRENZE, 22 aprile

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 58.12; den. 58.10; Oro lett. 20.79; den. 20.78; Londra 3 mesi lett. 25.85; den. 25.83; Francia 3 mesi 103.60; denaro 103.50; Tabacchi 440. —; 439.50; Prestito nazionale 77.45 77.35 Azioni Tabacchi 634.—; 633.—.

TRIESTE, 22 aprile

Amburgo	—.— a —.—	Colon.di Sp.	—.—a	—.—
Amsterd.	103.85» 103.—	Talleri	—.—»	—.—
Augusta	103.—» 103.25	Metall.	—.—»	—.—
Berlino	—.—» —.—	Nazion.	—.—»	—.—
Francia	49.15» 49.30	Pr.1860	101.25»	—.—
Italia	46.90» 47.05	Pr.1864	123.25»	—.
Londra	123.65» 124.—	Cred.mob.	—.—»	—.—
Zecchini	5.80.—» 5.81	Pr.Tries.	121, 59, 107. 50	
Napol.	9.89.1[2» 9.90.1[2	a 108.—	—.— — a	—
Sovrane	12.40» —.—	Sconto piazza	3 3[4 a 3 1[2	
Argento	121.50» 121.75	Vienna	4 1[4 a 3 3[4	

VIENNA	21	22
Prestito Nazionale fior.	69.90	69.90
» 1860 con lott. »	101.20	101.10
Metalliche 5 per 0[0 »	61.75-—.—	61.75-—.—
Azioni della Banca Naz. »	725.—	724.—
» del cred. mob. austr. »	286.20	285.20
Londra . . . . . . »	124.30	124.—
Zecchini imp. . . . . »	5.85	5.83 1[2
Argento . . . . . . »	122.25	122.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 22 aprile 1869

Frumento venduto dalle	it. l.	12.25	ad it. l.	13.50
Granoturco	»	6.25	»	6.75
» gialloneino	»	—.—	»	—.—
Segala	l.	8.00	l.	—.—
Avena	»	10.—	»	10.60 lo st.
Lupini	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	3.—	»	3.50
Ravizzone	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli misti coloriti	»	8.—	»	9.—
» cargnelli	»	13.—	»	—.—
» bianchi	»	10.—	»	10.50
Orzo pilato	»	15 50	»	16.50
Formentone pilato	»	17.—	»	18.—
Erba Spagna la lib. G.a V.a	cent.	—70	»	—.75
Trifoglio	»	—.50	»	—.55

LUIGI SALVADORI

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per Venezia ore 5.30 ant.	*per Trieste* ore 3.17 pom.
» » 11.46 »	» » 2.40 ant.
» » 4.30 pom.	
» » 2.10 ant.	

ARRIVO A UDINE

da Venezia ore 10.30 ant.	*da Trieste* ore 10.54 ant.
» » 2.33 pom.	» » 1.40 »
» » 9.55 »	
» » 2.10 ant.	

Articoli Comunicati.

Un appello al Distretto e paese di Tolmezzo.

E notoria, e da remota epoca, la conoscenza della rinomata e benefica aquà *Pudia* di Arta, ed ognuno di qui deve ben sapere l' affluenza dei forestieri che concorrono a far una cura di quell' acqua.

L' anno decorso era anzi tale il concorso, che non trovarono sufficienti abitazioni in cui alloggiare tanto in Arta come in Piano, e quindi alcuni presero stanza a Tolmezzo e a Caneva, da dove recavansi a bevere l' acqua alla fonte.

Il Comune di Arta, qualunque siene le ragioni (nè io voglio far pratiche per conoscerle, nè farmi giudice per giudicarle), non ha mai saputo approfittare e fare suo prò di quella sorgente. Non ha trovato di fare i necessari lavori, nè di lasciarli fare da altri, coi quali lavori si avrebbero procurate le volute agiatezze, e favorita la concorrenza della gente, che sarebbesi di molto aumentata.

Da questo concorso di forastieri, di leggeri ognuno può comprendere che una grande utilità ne verrebbe al paese. E pel difetto di sufficienti locali in Arta ed in Piano, nelle grandi affluenze ne resterebbero anche a Tolmezzo. Di più, le proviste dei generi pel mantenimento di quelli che alloggiano in Arta e in Piano, vengono fatte per la maggior parte qui; poi tutti i giorni a brigate vengono qui a sollazzarsi e spendono. Al loro arrivo colle giornaliere corse, o con proprie carrozze, si arrestano qui, pranzano, e spendono. I cavalli dei nostri vetturali, in quei momenti, non hanno gambe sufficienti, e sono sempre in moto. Ognuno quindi ben vede, che dopo Arta e Piano, il nostro paese è in prima linea per utilizzare questa provvidenza e richiamare maggior numero di forestieri a questa volta, forestieri che lasciano danaro.

Sono da anni ed anni che tra il sig. Pellegrini ed il Comune di Arta si sentono agitare quistioni di fare lavori necessari a vantaggio ed a comodità dei forestieri; si lessero molti articoli sui giornali in proposito; ma tutto è sempre terminato col non far nulla. Non è forse impossibile che tutto ciò si faccia a bella posta, affinchè ad altri venga l'idea di domandare l' investitura e far loro.

Da codesta loro tracotanza, da questo mal calcolato abbandono di un tanto vitale interesse generale, mi è sorto il pensiero di chiedere a questo mio Paese, se non sarebbe una buona speculazione il domandare l' investitura di questa fonte al Governo.

Che se le mie informazioni sono esatte, la proprietà è sua, e non del Comune di Arta; quindi, ottenuta la medesima, sarebbe da farla finita una volta, ed i lavori sarebbero a carico dell' intiero distretto, come di esso verrebbero ad essere gli utili, nella proporzione relativa ai capitali esposti da ciascun Comune.

Tolmezzo 19 Aprile 1869. C.

Pordenone, 20 aprile 1869.

Il sottoscritto dichiara di rinunciare come rinuncia al Mandato di sostituzione 13 novembre 1868 al N. 380 eretto nella Pretura di Pordenone da Costante Da Re procuratore principale di Paglierin detto Pignolo Antonio fu Lorenzo di Venezia.

ANTONIO MARSON.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 2015 3

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 19, 29 maggio e 5 giugno venturi dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. si terranno in questa sala tre esperimenti d'asta per la vendita dei sottodescritti immobili esecutati ad istanza della ditta Mayer Maurilio e Consorti, ed a carico di Conta Pietro fu Gio. Batta di qui debitore e dei creditori inscritti Zanier Francesco e Consorti, alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti a lotti distinti al prezzo non inferiore alla stima alli due primi esperimenti, al terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire, i crediti iscritti fino al valore della stima.

2. L'aspirante dovrà depositare al momento dell'offerta il decimo del valore di stima e rimanendo deliberatario, entro otto giorni il prezzo offerto a mani del procuratore dell'esecutante in effettiva moneta legale d'oro ed argento.

3. L'esecutante e creditori inscritti saranno esenti dai depositi fino alla graduatoria passata in giudicato, dietro la quale dovranno versare l'importo della delibera coll'interesse alli creditori aventi priorità fino al rispettivo loro credito e versando l'eventuale civanzo all'esecutato e depositandolo all'Agenzia del Tesoro, ed ottenendo frattanto in base alla delibera l'immissione in possesso e godimento e voltura dei beni, corrispondenti però l'interesse del 5 per 0/0 dal giorno del possesso al pagamento sul prezzo di delibera.

4. Mancando il deliberataro alli suddetti patti succederà a suo rischio e spese il reincanto a termini del §. 438 del Regolamento.

Descrizione dei beni da subastarsi in Mappa censuaria di Lestans.

Lotto I.

Aratorio con gelsi denominato Pellatis al Mappal n. 2398 di met. Pert. 4, 60 rend. L. 6, 16 stimato fior. 135, 00.

Lotto II.

Aratorio denominato Pellatis in Mappa al n. 2399 di met. Pert. 1, 51 rend. L. 2, 02 stimato fior. 35, 00.

Lotto III.

Aratorio denominato Cortelet in Mappa alli n. 2446 2447 per met. Pert. 2, 20 rend. L. 2, 44 stimato fior. 35, 00.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo 21 *marzo* 1869

Il R. Pretore
ROSINATO.
F. Barbaro Canc.

N. 3084 2

EDITTO

Per l'asta degli stabili esecutati dalla Direzione del Demanio e delle tasse in Udine, contro Cargnelutti Antonio fu Lodovico di Gemona, si redestinano i giorni 4, 18 e 25 giugno 1869 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. ferme le condizioni portate dall'Editto 28 luglio 1868 n. 6764 inserito nel *Giornale di Udine* sotto li n. 202, 203, 204 del 1868.

Dalla R. Pretura
Gemona, 4 aprile 1869.

Il R. Pretore
RIZZOLI.
Sporeni Canc.

N. 1663 2

EDITTO

La R. Pretura in Moggio rende noto all'assente e dignota dimora Tommaso di Fon fu Nicolò di Raccolana, che in suo confronto nonchè dei suoi fratelli, il sig. Giacomo Rizzi di Raccolana produsse petizione per pagamento di fior. 40.99 per generi comestibili concreduti, e che la scrivente fissò pel contraddittorio l'aula verbale del dì 31 maggio p. v. ad ore 9 ant. sotto le avvertenze della ministeriale ordinanza 31 marzo 1850 e sovrana risoluzione 20 febbraio 1847, avendogli nominato in curatore questo avv. D.r Scala.

Resta pertanto di ciò edotto onde possa provedere ai propri interessi, mentre in difetto non potrà che attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi come di metodo, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Moggio li 7 aprile 1869.

Il Reggente
STRINGARI

N. 2272 2

EDITTO

Si rende noto che vennero redestinati i giorni 22 maggio, 2 e 8 giugno dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. per l'asta degli immobili descritti nell'istanza 26 ottobre 1868 n. 9651 prodotta dalla R. Direzione Compartimentale del Demanio e tasse contro Tositti Maddalena vedova di Giovanni Cozzi di Castelnovo alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di aL. 2:07 importa fior. 18:11 di nuova valuta austriaca giusta il cento in D; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni corrente all'asta dovra previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2 in ogni caso e così pure dal versamento del prezzo di delibera però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto o girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effett.vo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Descrizione degli immobili da subastarsi posti in Castelnovo

alli mappali n. 307 *b*, 5013 *b*, 8016 *c*, pert. 0.31, 0.17, 0.46, rend. l. 0.67, 0.39, 1.01.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 29 marzo 1869.

Il R. Pretore
ROSINATO.
Barbaro Canc.

SOCIETA' BACOLOGICA 24

ENRICO ANDREOSSI E COMP.

IMPORTAZIONE DI SEME DI BACHI DA SETA DEL GIAPPONE
per l'allevamento 1870.

SESTO ESERCIZIO.

I cartoni vengono acquistati al Giappone per conto dei Committenti, accompagnati in Europa dagli Incaricati della Società e distribuiti ai Soci al prezzo di costo.

Le sottoscrizioni a compimento del Capitale Sociale si ricevono presso il Gerente o presso i Cassieri della Società

Sig. Gio. Steiner e figli Bergamo
Sig. Pasquale De-Vecchi e Comp. Milano

però non oltre il 30 aprile p. v.

Le carature sono di L. 1000 (mille) ciascuna pagabili L. 300 il 30 Aprile p. v. e L. 700 il 30 Settembre p. v. come nei §§ 4, 5, 6 dello Statuto Sociale 1869-70.

Si accettano anche le sottoscrizioni per mezza Caratura ossia L. 500, pagabili proporzionalmente alle scadenze indicate.

Si spedisce affrancato la Copia dello Statuto Sociale a chi ne fa ricerca al Gerente

Enrico Andreossi in Bergamo
Luigi Locatelli in Udine

Si accorda dilazione di pagamento ai Corpi Morali, Municipi, Consorzi Agrari, Società Bacologiche ecc. ecc.

Presso il sig. Luigi Locatelli a Udine si ricevono le schede di Associazione per essere trasmesse come sopra.

A comodo poi dei Committenti la Ditta Luigi Locatelli in sua specialità assume sottoscrizioni per decimi di Azioni da pagarsi come sotto verso la provvigione di centesimi cinquanta per cartone alla consegna.

Per ogni decimo) Lire 30 all'atto della sottoscrizione
di Azione) » 70 al 30 settembre 1869.

CARTONI SEME BACHI **Giapponesi Originari** sceltissimi verdi e bianchi annuali di spedizione diretta della Casa *Gütschow* e Comp. di Jokohama.

presso **CARLO SANVITO**
Via Cavour.

3

RAPPRESENTANZA E DEPOSITI
RISCOSSIONE DI CREDITI

Agenzia di Commissioni
IN TREVISO
Via S. Catterina N. 242
PER LE PROVINCIE VENETE

ABBONAMENTI ed Avvisi PER TUTTI I GIORNALI D'EUROPA

La sopraindicata Agenzia, che tiene estese relazioni tanto all'interno che all'estero e fa pubblicità nei Giornali, assume la Rappresentanza di Case Commerciali — acquista e vende qualsiasi merce per conto — accetta in deposito qualunque sorta di prodotti, accordando anche anticipazioni, e ciò verso una provvigione da fissarsi, e con interessamento nelle operazioni.

Quale incaricata dell'Agenzia Internazionale Repetti e Bellini di Milano, la Casa suddetta si assume di procurare abbonamenti e far eseguire la pubblicazione di Avvisi per tutti i Giornali d'Europa, con prontezza, precisione ed economia.

Dirigere, lettere e commissioni, *franco di porto*, all'indirizzo suddetto.

Deposito di

Formaggio Grana Parmigiano vecchio a l. 2 al kil.
Prosciutto di San-Daniele in scattole di 1/2 kil. l. 2.75.
Salame di Verona l. 2.70 al kil.
Barbera vecchio per Cassa di 12 bottiglie l. 17.
Barbera nuovo l. 14.
Malvasia bianco secco uso Madera l. 1.60 alla bottiglia.
Rhum vero Giammaica al litro l. 1.75.
Vermouth di Torino per ogni bottiglia da litro l. 1.90.
Absinthe de Neufchatel, l. 2 al litro.
Asti bianco spumante uso Champagne l. 1.75 per bottiglia.
Lucido per Stivalli l. 0.50 per 12 Scattole grandi.
Vini francesi; cioè Bordeaux - S. Julien-Margauses-Sauternes-Baurech l. 2.50 per bottiglia, *Cognac-Vieux* l. 2.75 per bottiglia.
Seme Bachi, originari Giapponesi e riprodotti, a cambiale od a prodotto.
Forme da Calzolaj vere di Francia da uomo, e da donna, delle quali a richiesta si spedirà il listino, come pure della *Essenza per fabbricare* Liquori, della Stoviglia Marmorizzata resistente al fuoco.

Imballaggio gratis. Spedire vaglia postale all'Agenzia suddetta che *in giornata* la Merce sarà consegnata *franca* alla Stazione di Treviso. 10

Una Casa Bancaria Inglese

volendo fare anticipazione sopra merci o aprire crediti, desidera avere Rappresentanti nelle principali città d'Italia.

Dirigersi con lettera affrancata al signor **IGNAZIO CASTELLO** Via *Pasquirolo 3 Milano.* 1

4

PRESTITO A PREMII
DELLA CITTA' DI BARI
DELLE PUGLIE.

Presso i sottoscritti sono vendibili verso pronto pagamento della prima e seconda rata i **TITOLI PROVVISORII** rappresentanti le **Obbligazioni** del suddetto Prestito.

MORANDINI e BALLOC
Contrada Merceria, dirimpetto la Casa Masciadri.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA MILANESE
FRANCESCO LATTUADA E SOCI.

Importazione dal Giappone Seme Bachi per l'anno 1870.

Azioni da lire cento (100) da pagarsi a norma del Programma di Associazione.

Pagando l'*intera Azione a tutto Aprile* è fatto lo *sconto del* 6 *per cento.*

Le sottoscrizioni si ricevono in Milano presso la Casa Lattuada, via Monte Pietà N. 10, e presso l'Impresa Franchetti, via Monte Napoleone N. 11, nonchè a

Udine presso il sig. *G. N. Orel* Speditore.
Cividale » *Luigi Spezzotti* Negoziante.
Gemona » *Francesco di Francesco Stroili* Negoziante.
Palmanova » *Paolo Ballarini* Tintore.

NB. La Casa *Lattuada* tiene in vendita **distinti Cartoni originari Giapponesi** ancora al prezzo pagato da' suoi Committenti del 1868, cioè **L. 17** cadaun Cartone. 15

Associazione Bacologica
D.r CARLO ORIO di Milano

Decimoterzo esercizio 1869-1870

Il **D.r CARLO ORIO** è per recarsi egli stesso di nuovo al Giappone, onde procurare scelti cartoni di semente per l'allevamento 1870. — Come nello scorso anno il medesimo provvide i suoi associati con ottimi cartoni **a un costo assai minore di quello delle altre Società**, procaccerà anche quest'anno cartoni delle migliori qualità di Seme, e ha buon fondamento per ritenere di poterli fornire a costo ben minore che nel passato anno.

Le sottoscrizioni si ricevono presso il D.r *Carlo Orio* in Milano via Bigli N.° 1, presso la Banca Zaccaria Pisa pure in Milano, presso la Banca fratelli Nigra in Torino, e presso GIOVANNI SCHIAVI, *Borgo Grazzano, in Udine.* 4

Salute ed energia restituite senza spese,
mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa é pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184.
Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Caro sig. du Barry Cura n. 69,421 Firenze il 28 maggio 1867.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia frattanto mi creda sua riconoscentissima serva GIULIA LEVI.

La signora marchesa di Bréhan, di *sette* anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione insonnie ed agitazioni nervose.

Cura n. 48,314. Catescre, presso Liverpool.

Cura di dieci anni di *dispepsia* e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Miss. ELISABETH YEOMAN.

N. 52,081: il signor Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Salute Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La Revalenta Arabica du Barry ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, G. COMPARET, parroco. — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione. — N. 46,210: il sig. Martin, dott. in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Watson, di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa Barry du Barry, via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 lib. fr. 10.50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. fr. 62. — Contro vaglia postale.

La Revalenta al Cioccolatte
ALLI STESSI PREZZI.

Depositi: a **Udine** presso **Giovanni Zandigiacomo** farmacista alla FENICE RISORTA e presso la Farmacia Reale di **A. Filippuzzi.**

A *Treviso*: presso *Zanini*, farmacia al *Leon d'Oro.*
A *Trieste*: presso *J. Serravallo.*
A *Venezia*: presso *Pietro Ponci, Stancari, Zampironi.*
A *Ceneda*: presso *Luigi Marchetti* farmacista.
A *Pordenone*: presso *Adriano Roviglio* farmacista.
A *Belluno*: presso *Egidio Forcellini*, farm.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna